



ultra**vista**

**Fuorinorma Planches Contact A. R. Rothschild
Zilleruelo Miro Barbagia Curve Liliana Moro**

ultra**suoni**

Jazz 1982 Le musiche della «bruceploitation»

ultra**oltre**

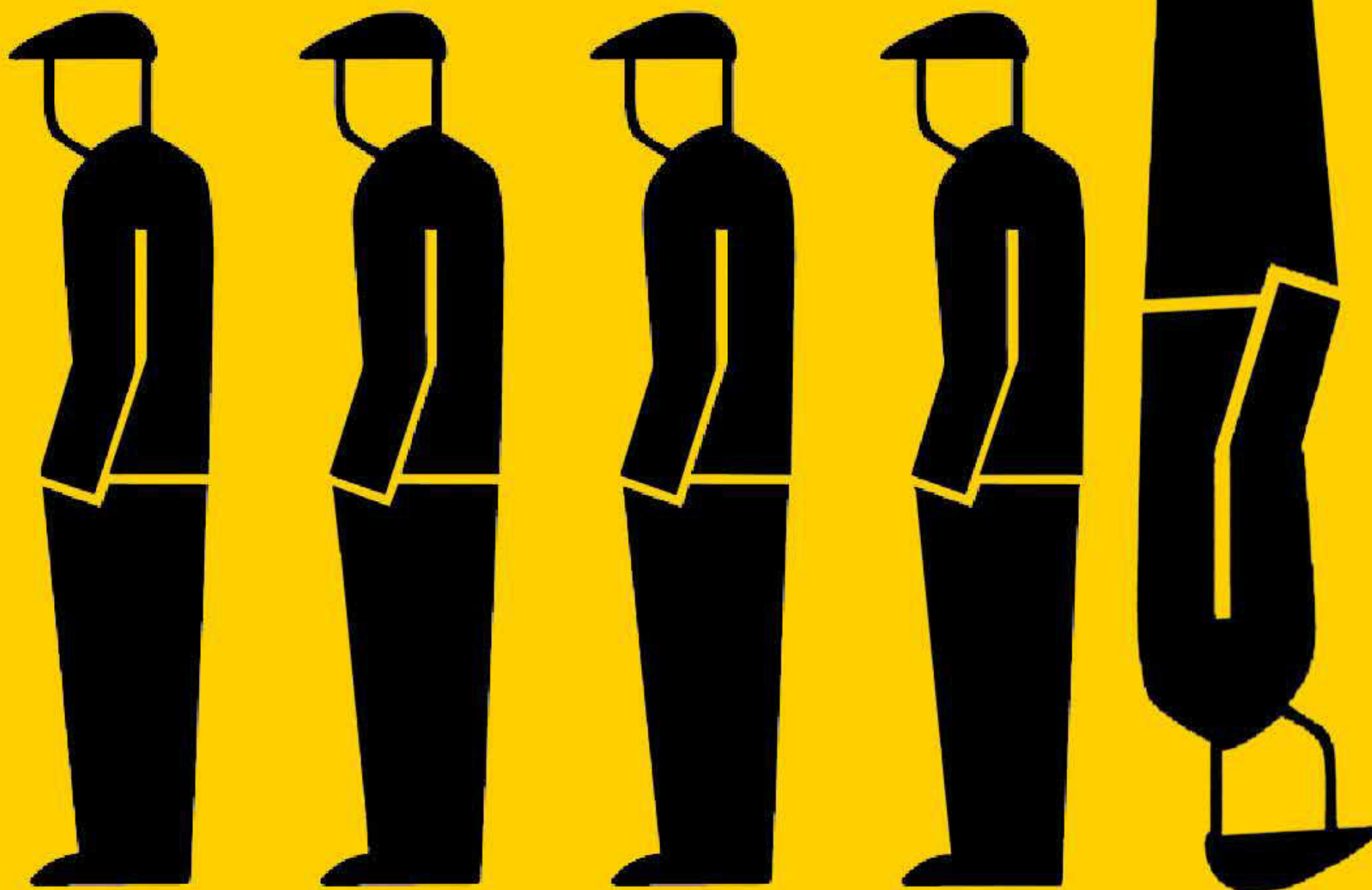
Albania Nuovi scenari tra Elbasan e Tirana



SABATO 3 DICEMBRE 2022 † ANNO XXV N.48 † INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Il secolo scorso a Marienthal

È POSSIBILE ABOLIRE LA DISOCCUPAZIONE?
LO TENTA UN PROGRAMMA PILOTA DI NOME MAGMA
ACRONIMO DI MODELL ARBEITSPLATZGARANTIE MARIENTHAL,
MODELLO DI LAVORO GARANTITO



Modello di lavoro garantito

REPORTAGE » IN AUSTRIA IL PROGRAMMA MAGMA PER ABOLIRE LA DISOCCUPAZIONE

ANGELA MAYR

È possibile abolire la disoccupazione? Porsi l'obiettivo in ogni caso sì. Lo tenta un programma pilota di nome Magma acronimo di *Moddell Arbeitsplatzgarantie Marienthal*, modello di lavoro garantito. È in corso a Marienthal Gramatneusiedel, scelto per il richiamo storico del posto ma anche perché corrisponde con precisione alla media statistica regionale: 6% di disoccupati, e di questi 31% di lunga durata, che vuol dire da oltre un anno. Magma che si dichiara basato sull'evidenza», per verificare se il modello può essere la cura giusta, ha commissionato uno studio all'Università di Vienna, 'Marienthal reversed', a rovescio, che accompagna il programma analizzando gli effetti sociali e psicologici, a differenza dei loro precursori, del lavoro sulle persone, disoccupate da molto tempo. L'università di Oxford invece sta studiando i costi e le implicazioni economiche del modello 'lavoro garantito', che è un modello integralmente finanziato dallo stato.

Prima di recarci sul posto, a Marienthal per capire di cosa si tratta abbiamo incontrato

nel suo ufficio a Vienna il promotore del programma Sven Hergovich, direttore dell'AMS Arbeitsmarkt Service, agenzia pubblica del lavoro della Bassa Austria. Questione importante: Il programma Magma è mirato a realizzare un diritto, quello al lavoro, o punta piuttosto a imporre il lavoro come dovere, seguendo la logica del *workfare* che condiziona la percezione di sussidi a obblighi di prestazione spesso anche brutali e arbitrari? Il più duro e contestato esempio di questa logica è il tedesco cosiddetto Hartz 4 (legge che sta per essere abolita). Nominato Hartz 4 Hergovich sobbalza. «Magma è l'esatta antitesi a Hartz 4. Intanto perché qui non abbiamo Mcjobs da 1 euro, ma lavori tutti retribuiti in base ai contratti collettivi nazionali. Poi l'adesione al programma Magma è volontaria, chi non partecipa non subisce alcun taglio del sussidio o penalità. Solo la partecipazione alla fase preparatoria di otto settimane è stata obbligatoria». Del resto che non si tratti di *workfare* lo conferma anche una prima relazione dell'Università di Vienna facoltà di sociologia: un excursus sul *welfare* analizza il passaggio su scala europea ne-

gli anni '80 dal concetto tradizionale del *welfare*, azione di sostegno passivo, al *workfare*, azione attiva. Sottolinea quindi che il programma Magma è altro: un lavoro garantito per tutti i disoccupati di lunga durata, quelli difficilmente occupabili, finanziato dallo stato, presupposto datore di lavoro di ultima istanza. Il costo del programma che finirà dopo tre anni e mezzo nel marzo 2024, mirato su 150 persone è di 7,5 milioni di euro. Finirà, una garanzia di lavoro a termine dunque? «È molto più lungo dei comuni progetti di lavoro che durano al massimo un anno - spiega Hergovich - poi se le valutazioni finali delle due università saranno positive il programma verrà continuato ed esteso».

POSTI DI LAVORO

Il direttore dell'Ams Bassa Austria è un convinto sostenitore della necessità che lo stato crei e finanzi posti di lavoro. Del resto è stato vice capo gabinetto di un ministro socialdemocratico del lavoro che aveva lanciato un programma di posti di lavoro pagati dallo stato per ultra cinquantenni, «Aktion 20 000» programma subito cancellato dal governo Kurz nel 2018. «La follia dei neoliberali



disoccupati in panchina

Non abbiamo impieghi da 1 euro, ma mestieri retribuiti in base ai contratti collettivi

non concepisce che lo stato possa creare e finanziare posti di lavoro. Non considera che la disoccupazione è strutturale, di sistema, che vuol dire che il solo mercato non offre un lavoro a tutti. Ma la disoccupazione va combattuta, abbiamo visto dove porta, al fascismo. C'è un due terzi dei disoccupati di lunga durata per i quali è impossibile trovare un posto nel mercato di lavoro, perciò penso che al posto di spendere per i sussidi si può investire invece in posti di lavoro, sensati poi, di utilità sociale

e ambientale».

Esistono già prime valutazioni di 'Marienthal reversed' sull'atteggiamento dei partecipanti al programma, tutti i disoccupati di lunga durata del posto, diversi per età, istruzione, nazionalità. «Tutti scettici all'inizio apprezzano ora la migliorata condizione economica. Un gruppo che comprende la metà delle persone è chiamato 'imaginary target group', sono veramente contente, autostima aumentata, sentono il lavoro a loro misura, consapevoli di non poterlo

Comunità alloggio; sotto: museo Marienthal



trovare nel mercato privato. Preoccupati però, in ansia per il termine dell'esperienza. Un altro gruppo sono 'i distanziati' delusi, perché non considerano quello che fanno un vero lavoro, si aspettavano una riqualificazione professionale maggiore e inserimento nel primo settore di lavoro, quello 'normale'. A questo proposito Hergovich «non è possibile inserirli nel primo mercato di lavoro, non vengono presi, neanche se noi paghiamo quel posto, interamente i primi tre mesi, poi per due terzi altri nove».

MARIENTHAL

Nel frattempo farà mezzogiorno

IL MUSEO » IL VILLAGGIO OGGETTO DI STUDIO DEI SOCIOLOGI SUGLI EFFETTI DELLA DISOCCUPAZIONE DEGLI ANNI TRENTA

A. MA.
MARIENTHAL

Un paese vivace e vitale, che «leggeva, discuteva e organizzava molto» diventa «Comunità stanca... monotona, di persone che si sono abituate a possedere di meno, fare di meno, aspettarsi di meno del necessario per la propria esistenza ritenuto prima». È il declino che si era abbattuto su Marienthal, ex colonia opera-

ia, sorta intorno a una grande fabbrica tessile. La fabbrica il 12 febbraio 1930 chiude mettendo di colpo sul lastrico 1300 persone, un dramma che ha prodotto una intera comunità di soli disoccupati. Che sarà la meglio studiata di sempre: nell'inverno tra il '31 e il '32 parte da Vienna un gruppo di quindici ricercatori coordinati da Paul Lazarsfeld, Marie Jahoda, e Hans Zeisel quasi tutti attivisti socialdemocratici (Spoe) spronati dal capo del

partito Otto Bauer a studiare gli effetti della disoccupazione. Realizzata vivendo accanto alla comunità colpita la ricerca *Die Arbeitslosen von Marienthal* uscirà per la prima volta nel 1933. In Italia *I disoccupati di Marienthal* edizioni Lavoro 1986. Storia esemplare purtroppo sempre attuale, è considerata una pietra miliare della sociologia empirica, un classico a tutt'oggi studiato anche nelle università italiane. A influenzare Jahoda e Lazar-

sfeld il clima nella Vienna Rossa, che -ormai assediata- non prometteva più l'inizio sperato di una nuova era. «Alla fine del decennio era chiaro che si andava in un'altra direzione». Così «la rivoluzione perduta ci ha trasformati in psicologi sociali». In più contava l'influenza scientifica delle nuove ricerche di psicologia dello sviluppo di Charlotte Buehler.

Partiamo per Marienthal, in Bassa Austria per visitare il museo dedicato alla famosa ricerca. Sul Fiume Fischa, a 20 chilometri da Vienna, l'ex colonia operaia è frazione di Gramatneusiedel paese contadino. È ancora diviso tra parte storicamente operaia socialdemocratica (Spoe) e quella contadina che vota partito popolare (Oevp) ci spiega il sindaco Thomas Schwab. Lungo la strada del paese verso il museo ecco le cassette basse operaie che l'azienda aveva costruito per attrarre forza lavoro.

Siamo nel museo, nella pa-

lazzina dell'ex Consum, spaccio alimentare aziendale, ricostruita per lo scopo. Pannelli e foto sulla storia della fabbrica e del territorio. È iniziata con un filatoio di lino nel 1820 poi varie tappe di crescita realizzate dal proprietario Hermann Todesco. Scopriamo l'esistenza di un campo di militari italiani internati nel 1915 nel paese vicino, Mitterndorf (vedi box).

DOPO LO SHOCK

La vita dunque dopo lo shock della chiusura della fabbrica: va avanti con sussidi a pagamento bisettimanale che ammontavano a un quarto dello stipendio di prima. E non erano illimitati, a un certo punto finivano. Molti avevano piccoli orti, alcuni allevamenti di conigli. Le condizioni materiali sono documentate in ogni dettaglio, liste della spesa quotidiana, quanti pasti e cosa, a colazione, pranzo e cena. I ricercatori entravano nelle case

delle persone proponendo azioni di supporto, la distribuzione di vestiti, poi apertura di un consultorio medico, servizi di consulenza, corsi. La loro ricerca affrontava ogni aspetto della vita, intrecciando dati oggettivi con racconti soggettivi. Colpisce quanto emerge sull'uso del tempo. «Chi sa con quanta energia la classe operaia fin dagli inizi della sua organizzazione si sia battuto per il prolungamento del tempo libero penserebbe che pur con la miseria che rappresenta la disoccupazione il tempo libero illimitato fosse un vantaggio per le persone» osservano gli autori. Invece non era così.

I questionari da compilare per singole ore del giorno risultavano presto impraticabili per la totale inattività della popolazione maschile. Illuminante il vuoto per indicare l'attività dalle 10 alle 11 *erstweilen wird es mittag* (nel frattempo farà mezzogiorno, ora di pranzo) frase diventata il tito-



Un terzo gruppo, il più piccolo sono i 'self realizer', persone anziane non lontane dalla pensione.

TESTIMONIANZE

Come Adnan che abbiamo incontrato davanti all'ex casa padronale della ex fabbrica che si trova di fronte al museo. 61 anni, di Sarajevo, fuggito 5 mesi prima dell'assedio della sua città nel 1991. Ex giocatore di basket laureato in giurisprudenza a Sarajevo, in Austria ha fatto il conduttore di autobus, poi da tassista rimasto disoc-



patato. Ha scritto una trentina di domande di lavoro, «due infatti, 61 anni, nessuno mi prendeva». Così è caduto in una forte depressione «mi sentivo vecchio, diventato rifiuto». Si è trasferito a Gramatneusiedel dove abita la figlia. Lì è arrivato Magma con un lavoro: La cura del giardino intorno alla ex ca-

sa padronale della fabbrica. Ecco vedo le bellissime rose rosa da lui piantate. 20 ore la settimana, 1040 euro netti al mese 14 volte l'anno. «Mi hanno tirato fuori da un buco nero, il progetto Magma è stata la mia salvezza». Potrebbe stare fino a febbraio in malattia per una recente operazione alla spina

dorsale. Ma preferisce lavorare: «non posso stare a casa e vedere solo il cane e mia figlia, qui invece trovo compagnia». Visitiamo la falegnameria, che fa riparazioni e restauro per privati e enti pubblici allestita in un residuo capannone. Troviamo tre donne e un uomo al lavoro, degli assenti «uno è malato, poi altri sono in malattia ma credo che sentono il lavoro troppo duro» ci dice Astrid, diventata falegname professionista. Guida gli altri «credo che alcuni mi sentano troppo severa - lo sono quando c'è molto

LUOGHI

IL CAMPO PROFUGHI ITALIANO



Mitterndorf sul fiume Fischa in Bassa Austria, adiacente a Marienthal Gramatneusiedel è stata la sede di un grande campo profughi di civili italiani. Dodicimila persone, intere famiglie furono sfollate con la forza nel 1915 dalle zone di confine e di guerra feroce tra l'allora impero

austro-ungarico e l'Italia. Da entrambi le parti di conflitto evacuati in direzioni diverse. Si svuotarono allora interi villaggi del Trentino come ricorda il grande memoriale eretto qui sul posto. Lapidi con nomi come Levico Terme, Caldonazzo, Vallarsa... , anche strade di questo piccolo paese ricordano il campo, che era fatto di baracche di legno, una Trentinostrasse, una Lagerstrasse (Lager significa campo), un 'Café Trentino' sulla piazza centrale. Scambi frequenti con viaggi annuali intercronano oggi tra Mitterndorf e vari comuni trentini. Nell'ospedale del campo lavorava un medico che poi, negli Stati Uniti diventerà di fama mondiale. Era Jacob L. Moreno, nato a Bucarest, poi studente di medicina a Vienna dove inventò lo 'Stehgreiftheater' il teatro della spontaneità. A partire da quelle basi svilupperà il nuovo metodo dello psicodramma da lui fondato. Nell'ospedale del campo di Mitterndorf, come scrive nella sua autobiografia scopri le basi della sociometria. Nel 1925 emigra negli Stati Uniti. Qui a Mitterndorf lo ricorda una Dr. Morenostrasse. (angela mayr)

lavoro- ma non mi dicono qual è il loro problema».

I lavoratori incontrati sono quelli presenti nell'area ex fabbrica di fronte al museo, presentati da Itworks, l'associazione che gestisce il progetto insieme all'Ams, l'ufficio nell'ex palazzo padronale. Dov'è anche l'ufficio di Melanie, 32 anni, tre figli, 14, 8, e 5 anni. Lei e il suo gruppo si occupa della digitalizzazione degli atti di uffici pubblici. Ha seguito un corso di formazione di un anno e mezzo, cosiddetto corso Sap pagato dall'Ams che fornisce un certificato internazionale. Aveva già un apprendistato concluso da farmacista, ma ha lasciato il lavoro in farmacia perché non si sentiva valorizzata. Contentissima ora perché voleva un lavoro di ufficio. 35 ore, 1238 euro nette al mese 14 volte l'anno. Il suo posto probabilmente è parte di quel 40% che potrà essere assorbito dal mercato di lavoro non sostenuto.

GERENZA
ALIAS

Il manifesto
direttore responsabile:
Norma Rangeri
condirettore:
Tommaso Di Francesco
direttore edizioni digitali
Matteo Bartocci

ALIAS
inserto a cura di
Silvana Silvestri
(ultravista)
Francesco Adinolfi
(ultrasuoni)
Roberto Peciola
redazione:
via A. Bargoni, 8
00153 - Roma
Info:
ULTRAVISTA
e ULTRASUONI
fax 0668719573
tel. 0668719557
e 0668719339
redazione@ilmanifesto.it
http://

www.ilmanifesto.it
impaginazione:
Alessandra Barletta
ricerca iconografica:
il manifesto
Raccolta diretta pubblicità:
Tel. + 39 06 68719510-511
Fax. + 39 06 68719689
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
via Angelo Bargoni 8
00153 Roma

Inserzioni pubblicitarie:
Pagina 278 x 420
Mezza pagina 278 x 199
Quarto di pagina 137 x 199
Piede di pagina 278 x 83
Quadrato 90 x 83
posizioni speciali:
Finestra prima pagina
59 x 83
IV copertina 278 x 420

stampa:
RCS Produzioni Spa
via Antonio Ciamarra
351/353, Roma
RCS Produzioni
Milano Spa
via Rosa Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (Mi)

diffusione e contabilità,
rivendite e abbonamenti:
REDS Rete Europea
distribuzione e servizi:
viale Bastioni
Michelangelo 5/a
00192 Roma
tel. 0639745482
Fax. 0639762130

Insedimento operaio oggi



lo di un film su Marienthal della regista Karin Brandauer. Sono state misurate la velocità dei passi, rallentati, per mancanza di meta. Unico che sulla strada passava veloce era il matto del paese. Diverso il tempo per le donne, con tanto meno risorse caricate di più lavoro nel gestire la casa e i bambini. Rimpiangono tutte, e non solo per motivi economici, il lavoro in fabbrica nonostante il doppio lavoro li impegnasse fino a notte tardi. «...Qui, sempre dentro quattro mura, così sola, non è vita».

OPERAI ALLA RADIO

Prima di diventare una 'comunità stanca', a Marienthal esisteva una forte cultura operaia organizzata, con decine di associazioni, molte collaterali al partito socialdemocratico. Guardiamo le foto. La Sezione teatro, i gruppi musicali, il coro operaio, il Quartetto musicale del Republikanischer Schutzbund (il corpo armato

del partito socialdemocratico), la Scuola di musica, l'associazione operaia della radio, dei ciclisti, un asilo nido Montessori, una Casa del popolo, *die Wandervoegel* (Gli uccelli migratori), gruppo giovanile per la riforma della vita e altri. Minori le associazioni legate ai cristiani sociali. Molto attive erano le organizzazioni politiche. Con la disoccupazione cala in ogni ambito la partecipazione. «Prima avevo meno tempo ma facevo più cose per

me». Sintomatico dell'apatia il dato della biblioteca operaia. Il numero dei prestiti dal 1929 al 1931 è sceso del 48,7%, ridotti i lettori e il numero dei libri presi da quelli rimasti. Lo stesso fenomeno riguarda la *Arbeiterzeitung*, (quotidiano dei lavoratori) del partito socialdemocratico. «Prima conoscevo la *Arbeiterzeitung* a memoria, ora la guardo solo un po' e poi la butto via, nonostante abbia molto più tempo di prima». Calò degli abbonamenti del 60%,



In copertina
di alias,
una rivisitazione
del pittogramma
introdotta
dal filosofo
Otto Neurath
nel 1931

mentre un altro quotidiano, sempre socialista ma più di intrattenimento, nonostante costi più del doppio è sceso solo del 27%. Un abbassamento del livello politico e culturale, osservano gli autori, pur conservando lo stesso orientamento, socialdemocratico all'80%, nelle elezioni tra il 1929 e il 1932, votanti il 92%. Prima si aderiva a un'associazione per contenuto ideale e culturale, ora solo per interesse e vantaggio, come all'associazione ciclisti che offre vantaggi di assicurazione. «L'idea politica non è cambiata, ma perde di forza concreta, è come se i valori culturali insiti nella lotta politica si fossero fossilizzati, regrediti a forme politiche più primitive». Una valutazione del 1933 che sembra descrivere la condizione attuale della politica.

La comune condizione di disoccupati era vissuto con atteggiamenti diversi. Prevalenti sono i rassegnati, tirano

avanti senza aspettative e senza futuro, neppure più immaginato. In piedi rimane la cura personale, per primo dei bambini e della casa. Ma c'è un piccolo gruppo di *ungebrochene* non spezzati che mantengono qualche aspirazione di potersi risolvere. Poi ci sono i disperati, dice nel protocollo di una visita a casa il signor K. «rimango a letto metà giornata così risparmio colazione e riscaldamento», mentre la moglie piange ininterrottamente. La casa tuttavia è tenuta in perfetto ordine, i bambini ben curati. Ancora più giù tra i disperati si arriva a un gruppo piccolo di *gebrochene*, gli spezzati. Che si lascia andare totalmente, la casa sporca e disordinata, i bambini non curati, il sussidio non gestito, speso in pochi giorni. Potrebbe essere si chiedono gli autori nelle conclusioni che si tratti di fasi che percorrono in realtà tutti destinati alla fine di trovarsi tra i disperati spezzati.